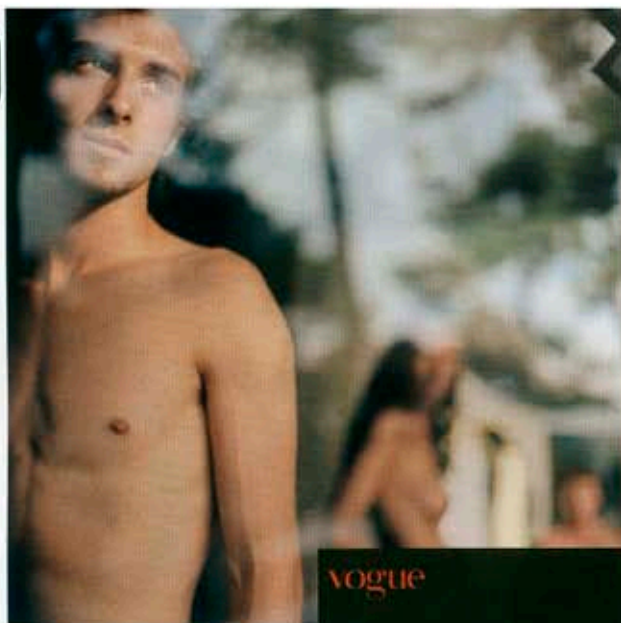


260



In questa pagina. Corpi spogliati, vicini ma distanti, chiusi nel loro mistero: "nude" eppure non "naked". È la cifra stilistica che caratterizza le immagini della brasiliana, residente a Los Angeles, Mona Kuhn. Le foto sono tratte da "Evidenze", photobook ora edito da Steidl, interamente realizzato in comunità naturiste in Francia. Marco Mancassola, autore dell'articolo, è anche autore di romanzi e saggi: in libreria è da poco uscito il suo "Last love parade" in edizione tascabile per Oscar Mondadori.

Era il lontanissimo 2003 quando l'American dialect society dichiarò "metrosexual" parola dell'anno, dando sanzione definitiva all'esistenza di una nuova razza di edonisti contemporanei, narcisi e talvolta effeminati, ma non necessariamente gay. Sembrano passati secoli. Mentre una schiera di altri neologismi ha invaso negli anni i media anglosassoni, e a volte quelli italiani, per definire attitudini sessuali sempre più precise (retrosexual, hasbian, pomosexual...), il dibattito sugli orientamenti del sesso globale si è progressivamente spostato dalle questioni del "come" a quelle del "se" fare sesso. Dopo le mille etichette sessuali, si affaccia l'etichetta del non-sessuale. Marian Salzman, la famosa trendsetter che per prima portò sulla scena mediatica il termine metrosexual, lo ha dichiarato in un'intervista all'"Independent": il vero trend dei prossimi anni sarà la castità. In una parola, asexual. I segnali sono numerosi. Giornali maschili pubblicano allarmati articoli sul calo di testosterone medio nell'uomo contemporaneo. Istituti di ricerca, case farmaceutiche, riviste pubblicano inchieste sul calo di massa di desiderio sessuale. Il più dettagliato è stato un giornale britannico, il "Telegraph", che mesi fa ha dedicato un lungo articolo a un'ipotetica "sexless society": una donna su otto tra i sedici e i cinquant'anni non avrebbe avuto rapporti sessuali nell'ultimo anno, due terzi delle donne dichiarerebbero un calo di interesse per il sesso. Quanto agli uomini, uno su sei sotto i settant'anni non

VOGUE

REPORT

Senza sesso. Ma non senza sentimenti. Gli asexual crescono di numero e cominciano a organizzarsi. Trend, mutazione sociale o vero e proprio orientamento?

avrebbe fatto sesso negli ultimi dodici mesi, con punte del ventuno per cento tra i venti e i ventiquattro anni. Mentre un tempo si usava fare elenchi di famosi omosessuali, oggi si fanno elenchi di famosi asexual: Robespierre, Borges, Kant, Emily Brontë, Cristina di Svezia, Isaac Newton, Alfred Nobel sarebbero stati della compagnia (parola di Wikipedia). Personaggi fashionable come Sofia Coppola rilasciano interviste in cui parlano della propria mancanza di vita sessuale. In realtà, proprio come quando fu l'omosessualità a diventare trendy, va distinta un'idea di asexualità come "tendenza" da quello

che per molti è un autentico, esclusivo (e non sempre facile) orientamento sessuale. L'avanguardia asexual è ben organizzata: Aven (Asexual visibility and education network) è l'associazione internazionale fondata nel 2001 da David Jay. Ne esiste anche una affiliata italiana. Il simbolo dell'associazione è un triangolo bianco rovesciato con la punta scura. Tra i punti su cui l'Aven insiste, c'è il fatto che rifiutare la vita sessuale non significa rifiutare quella affettiva. E allora ecco comparire in rete le prime agenzie di incontri per persone asexual. Senza sesso, appunto, ma non senza sentimenti. Marco Mancassola